

monti e boschi

rivista mensile del Touring Club Italiano



numero speciale
dedicato
alle conifere italiane

numero **11/12**

novembre - dicembre 1954

direzione e redazione:

Firenze - casella postale 328

amministrazione e pubblicità:

Touring Club Italiano
Milano - corso Italia 10

direttore:

Aldo Pavari

comitato di redazione

Ernesto Allegri - Alfonso Calzolari -
Giovanni Doriguzzi - Lorenzo Mannozi -
Torini - Cesare Pilla

condizioni di abbonamento per il 1954:

annuo: soci T. C. I.
per l'Italia L. 1500
per l'estero L. 1800

annuo: non soci
per l'Italia L. 2500
per l'estero L. 3000

semestre: soci T. C. I.
per l'Italia L. 800
per l'estero L. 1000

semestre: non soci
per l'Italia L. 1300
per l'estero L. 1500

per i sottufficiali e guardie del
corpo forestale dello stato e per
le guardie giurate, annuo: L. 1200

prezzo di questo fascicolo:

soci L. 300 - non soci L. 400

Sommario:

Prof. ALDO PAVARI

<i>Introduzione: Cenni botanici sulle conifere</i>	pag. 483
<i>Abete bianco</i>	» 491
<i>Pino domestico</i>	» 543
<i>Pinastro, Pino marittimo</i>	» 549
<i>Pino d'Aleppo</i>	» 555
<i>Cipresso</i>	» 565
<i>Tasso</i>	» 571

Dott. ERNESTO ALLEGRI

<i>Larice</i>	» 511
<i>Pino nero, Pino laricio</i>	» 525
<i>Pino loricato</i>	» 531

Prof. LUCIO SUSMEL

<i>Abete rosso</i>	» 497
<i>Pino silvestre</i>	» 517
<i>Pino montano</i>	» 535
<i>Pino cembro</i>	» 559

Dott. RICCARDO MORANDINI

<i>I ginepri</i>	» 575
<i>Riassunti in lingue straniere</i>	» 588
<i>Peso specifico dei legnami di conifere italiane</i>	» 588
<i>Caratteristiche dei semi delle conifere italiane e loro impiego</i>	» 589
<i>Indice alfabetico per autori</i>	» 587
<i>Indice dell'annata 1954</i>	» 589

In copertina: Rami di pino mugo in fiore (Foto Susmel)

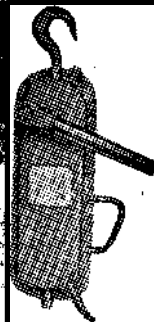


TIRFOR

Apparecchio di sollevamento
e trazione a cavo metallico

Portata Kg. 1500
Peso Kg. 18

MARZORATI Tecnico Industriale S.p.A.
MILANO - VIA MAURO MACCHI, 26 - TELEF. 26.69.00



L A R I C E

(*Larix decidua* Mill., sin. *L. europaea* D. C.)

Franc. Melèze; *Ingl.* Larch; *Spagn.* Alerce de Europa; *Ted.* Lärche.

Altri nomi volgari italiani: Lares, Laris, Laras, Larzo, Melezu, Belegine.

CARATTERI BOTANICI

Grande *albero* a portamento cretto; altezza 35-40 metri e diametro oltre 1,50 m.

Fusto slanciato, raramente suddiviso; sopra i pendii ripidi spesso incurvato alla base per effetto della neve; irregolare e pollicormico al limite superiore della vegetazione.

Chioma rada e leggera, conica e regolare da giovane, piramidale da adulto, non molto espansa anche negli esemplari isolati. Nelle piante vecchie più allargata e irregolare.

Corteccia grigio-bruna e sottile nelle piante giovani; spessa sino a 15-20 cm nelle piante vecchie e di color grigio-cenere alla superficie, con grosse placche separate da ampie

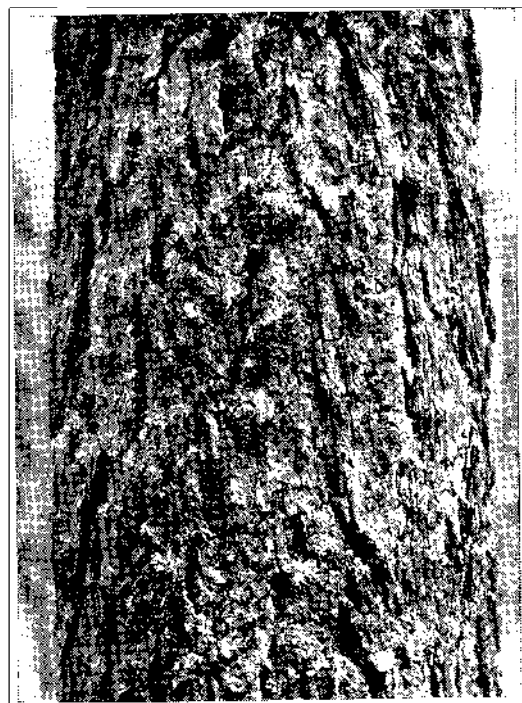


Fig. 1: *Corteccia del larice* (1/15 gr. nat.).
(Foto Susmel).



Fig. 2: *Rametto con strobili.* (Foto Valle).

fessure longitudinali di color rossastro o rosso sangue.

Rami grossi, sparsi, quasi orizzontali od incurvati verso l'alto. *Ramicelli* sottili, glabri, da giovani rudi, spesso lunghi e penduli nelle piante adulte, di colore giallastro con lunghe screpolature bruno-nerastre. I ramicelli di allungamento (macroblasti) portano foglie disposte a spirale; i ramicelli di un anno e più portano dei brachiblasti (lunghi pochi millimetri) tozzi, di colore bruno scuro o nerastro.

Foglie aciculari, lunghe 10-30 mm, di consistenza erbacea, molli al tatto, di color verde chiaro o leggermente glaucescenti da

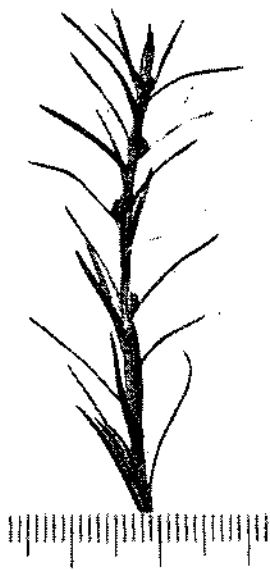


Fig. 3: *Getto di allungamento con aghi solitari.*
(Foto Valle).

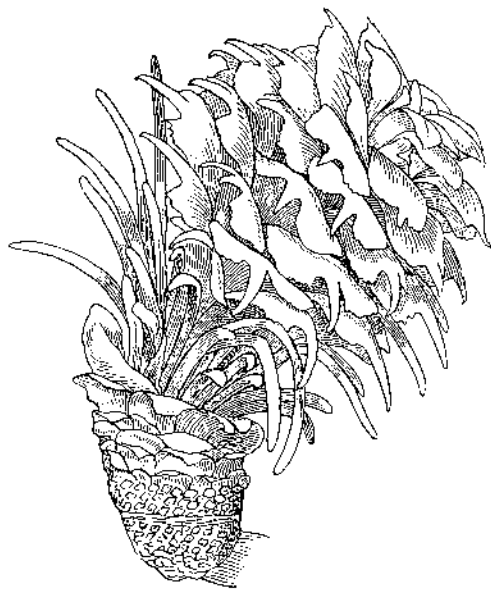


Fig. 4: *Fiore femminile, ingr.* (Da Kirchner).

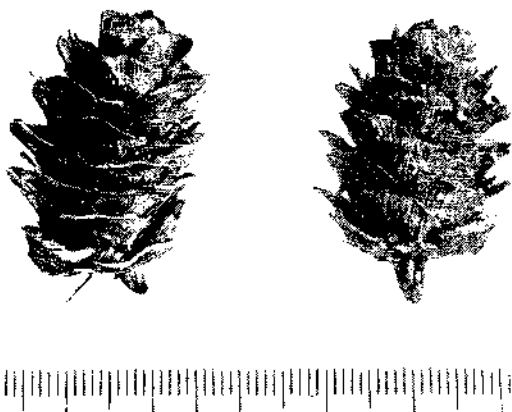


Fig. 5: *Strobili.* (Foto Valle).



Fig. 6: *Semi con e senza ala.*

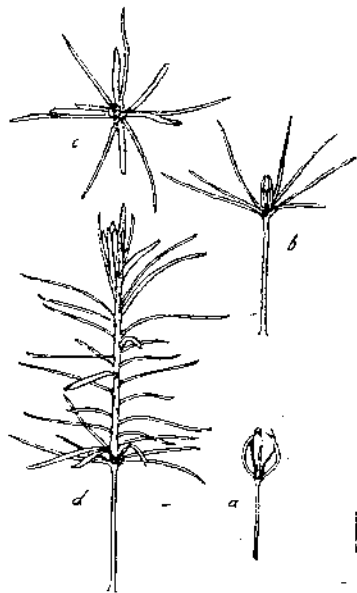


Fig. 7: *Sviluppo della plantula; (b) e (c) visto superiormente.*

giovani alla pagina inferiore, con linee stomatifere su ambedue le facce, con estremità leggermente appuntita, ma non pungente. Durano sulla pianta un solo anno e cadono in autunno dopo aver assunto una colorazione giallo-dorata. Le foglie sui ramicelli di allungamento sono appiattite od a sezione triangolare, singole ed a disposizione spirale. Le foglie dei brachiblasti sono riunite a ciuffetti sino a 30-40 e densamente spirale sul brachiblasto stesso; a sezione romboidale, un po' più consistenti. Il Larice è l'unica conifera indigena a foglie caduche.

Gemme ogivali o quasi sferiche, brevemente appuntite, glabre, resinose, coperte da numerose squamette che permangono a lungo alla base del nuovo ramicello. Lungo i macroblasti si sviluppano numerose gemme laterali; sui brachiblasti solo una terminale. Molte gemme sui rami e lungo il fusto restano dormienti, per cui il larice reagisce alla potatura emettendo nuovi rametti, quasi quanto una latifolia.

Sistema radicale molto robusto, con fittoni profondi e grosse radici laterali.

Pianta monoica con fiori unisessuali. I fiori compaiono a primavera (V-VI), inse-

riti lateralmente, solitari, sui ramicelli di 2-3 anni. **Amenti maschili** piccoli, corti, di color giallo; **amenti femminili** ovali o cilindrici, lunghi circa 1 cm, eretti, di un bel colore rosso porpora (raramente bianco o verdastro), contenuti alla base da una rosetta di foglie.

Strobili eretti (e perciò riflessi verso l'alto nei ramicelli pendenti), ovali, di color verde chiaro poi bruno chiaro, di consistenza cuoiosa, lunghi da 1 a 4 cm, con diametro sino a 2 cm, con breve peduncolo. Maturano nell'autunno dello stesso anno, non si squamano ma permangono sulla pianta diversi anni. Le squame sono in numero di 40-50, di consistenza cuoiosa-pergamenea, ovato-arrotondate, un po' pefose di sotto, restringenti verso l'estremità, con orlo ondulato ed un po' arrovesciato all'infuori. Squame copritrici molto piccole, appuntite nascoste fra le ovuligere o leggermente sporgenti nella porzione apicale dello strobilo. **Fruttificazione** annuale, più abbondante ogni 5-6 anni.

Semi piccoli, gialli, ovali od irregolarmente triangolari, lunghi 3-4 mm, provvisti di un'ala sottile, semiarrotondata, lunga 1,5-2 volte più del seme, larga 5-6 mm, di color



Fig. 8: Esempio di larice di media età.

(Foto Susmel).

bruno chiaro. Gli strobili si aprono dalla fine dell'autunno all'inizio della primavera ed i semi, grazie alla lunga ala, sono facilmente disseminabili. L'estrazione artificiale dei semi in essiccatoio è resa difficile dalla presenza di resina che appiccica i semi allo strobilo.

Varietà: molte varietà sono descritte, differenziandosi per il colore delle brattee fiorali, le dimensioni degli strobili, la forma ed il colore della chioma, etc.

NOTIZIE FITOGEOGRAFICHE ED ECOLOGICHE

Il Larice vegeta sulle montagne dell'Europa centrale (Alpi, Carpazi, Sudeti). In Italia è spontaneo sulle Alpi, con maggiore frequenza sulle Alpi occidentali; manca quasi completamente nelle Alpi Giulie, manca sull'Appennino. Vegeta nei climi della zona del *Picetum* sino al limite superiore della vegetazione arborea (2.500 m delle Alpi occidentali); scende più in basso nelle zone del *Fagetum* ed anche del *Castanetum* sino a 400-500 m (spec. nelle Alpi e Prealpi orientali). Forma boschi puri di notevole estensione (circa 200.000 Ha), oppure si trova commisto con altre specie (abeti e pini) specialmente nella zona del *Picetum*. Dopo la picca, è la più importante conifera delle nostre Alpi.

Preferisce stazioni con scarsa piovosità ed umidità; temperature non elevate (comprese fra 1° e - 10° C); è molto esigente in fatto di luce (perciò non forma mai boschi puri molto densi).

Si adatta a qualsiasi terreno, purchè non troppo superficiale, non umido nè con ristagno d'acqua. Data la facile disseminazione del seme è specie adatta a colonizzare ghiaioni, frane, terreni scoperti.

NOTIZIE SELVICOLTURALI

Il Larice si propaga soltanto per semi: si dissemina spontaneamente con facilità.

Negli impianti artificiali più che la semina diretta si preferiscono piantine di 2-3 anni (semenzali e trapianti).

Il Larice viene governato ad alto fusto, trattato nei lariceti puri quasi esclusivamente a taglio raso, con turni varianti da 60-70 anni (nelle stazioni più basse) sino a 140-150 anni (nelle stazioni più elevate di montagna). Non sempre qui la rinnovazione na-

turale è soddisfacente, per cui si deve ricorrere ad opportune lavorazioni del suolo o all'ausilio di quella artificiale, di regola per piantagione.

In questi lariceti, di primaria importanza sono i tagli colturali richiesti dal temperamento eliofilo della specie. Nei boschi misti segue il trattamento ed il turno del bosco.

Benchè il Larice cresca abbastanza rapidamente in gioventù, gli accrescimenti in volume non sono rilevanti (ciò è dato dalle stazioni di montagna in cui vegeta). Dal taglio raso di un ettaro di lariceto maluro si possono ricavare da 180 a 320 mc di legname. È importante che le misurazioni del diametro dei fusti siano fatte *sotto corteccia*, perchè lo spessore di questa è sempre notevole e può variare da un minimo dell'8 sino al 30 %.

CARATTERI DEL LEGNO

Il legno si riconosce per il suo elevato peso, il durame rossastro, assai resinoso (e perciò profumato da fresco); per gli anelli annuali ben differenziati e regolari; per i nodi dei rami sparsi lungo il fusto e le tavole. È impiegato come toname per fondazioni e per pali di linee elettriche; squadrato per travature e costruzioni; come tavolame per infissi, serramenti, pavimenti, mobili, ecc.; dalle ceppaie per spacco si ottengono scandole per letti molto pregiate.

Il legno di Larice è molto pregiato per la sua grande resistenza meccanica e specialmente per la sua grande durata per palafitte e per fondazioni; buona parte di Venezia era stata edificata su palafitte di Larice.

ALTRI PRODOTTI

Dal Larice si ricava ancora la resina, che cola da apposite perforazioni fatte nella parte basale del fusto, e che forma la *Tremetina di Venezia*, ancora usata in molte industrie. La *manna laricina* è usata talvolta in medicina come la mannite: si raccoglie da una sostanza bianca che trasuda dalle foglie in estate. La corteccia può essere usata per la concia delle pelli, ma non è molto ricca di tannino.

CAUSE NEMICIE

Per il suo profondo e robusto sistema radicale, per l'elasticità del legname e la leggerezza della chioma il Larice è oltremodo



Fig. 9: *Lariceto stramaturato in Val di Rabbi (Trentino)*. (Foto Morandini).

resistente alle avversità atmosferiche (vento, neve, gelo, ecc.).

La malattia più pericolosa è il cancro del Larice, prodotto da un fungo (*Dasyscypha Wilkommii*) che attacca nelle stazioni umide le giovani piantine e deprezza notevolmente il legname in quelle adulte.

Il bruco di una farfalla (*Coleophora lari-*

cella) attacca le foglie, producendo talvolta una defoliazione totale della pianta.

Un altro fungo (*Polyporus officinalis*) forma grossi corpi fruttiferi a forma di mensola lungo il fusto; è molto ricercato dagli erboristi per l'industria dei liquori (entra nella composizione del Vermouth).

E. ALLEGRI



Fig. 10: *Aspetto all'inizio della primavera di un altofusto di tipo coetaneo di larice, nel quale si esercita attivamente il pascolo.*

(Foto Susmel).

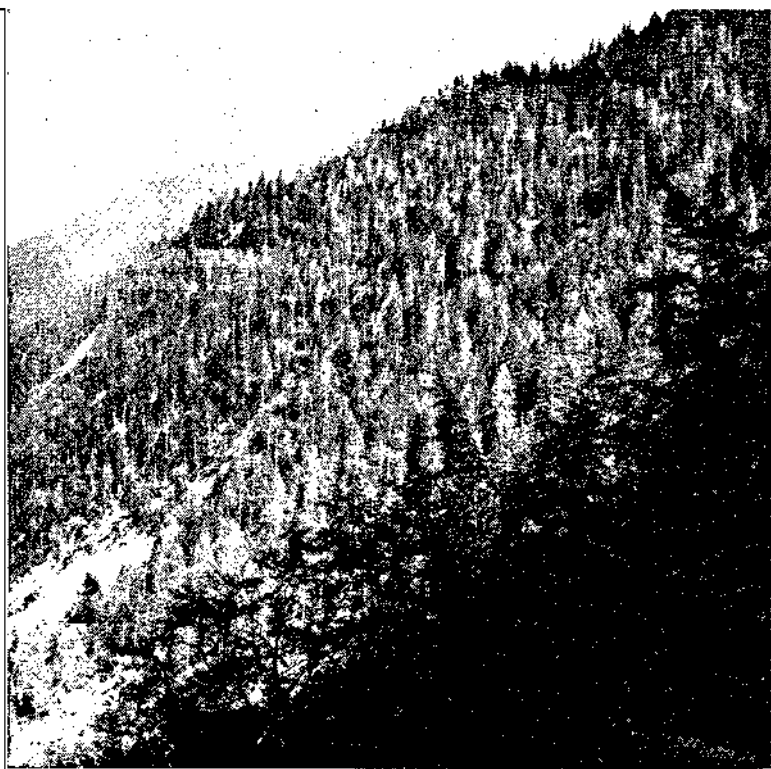


Fig. 11: *Formazione di larice e picea verso i limiti superiori della vegetazione forestale.*

(Foto Susmel).